

Visco e la fine dell'illusione globale nel nuovo disordine internazionale

LA RECENSIONE

La densità di *La crisi della globalizzazione* di Ignazio Visco, Governatore onorario della Banca d'Italia, che ha guidato dal 2011 al 2023, fa pensare che c'è ancora chi, nelle nostre istituzioni più decisive, può ancora ispirare con lungimiranza la transizione verso un nuovo ordine mondiale. Fornendoci non solo analisi corrette dello scenario incerto che abbiamo davanti, ma anche possibili percorsi di ricostruzione di un assetto tutto da ridefinire, perché Visco non nasconde la pesantezza dello scenario e l'incertezza che lo contraddistingue: «È arduo immaginare quando e in quali forme si potrà parlare di un "nuovo" ordine mondiale».

Del resto nessun concetto è stata più abusato e frainteso di quello di globalizzazione, caratterizzato da un'ambiguità che l'autore decostruisce senza reticenze. Nei passati decenni ci siamo illusi che l'espansione della interconnessione conducesse di per sé ad un ecosistema mondiale dal benessere diffuso ed esente da conflitti. Ma interconnessione non vuol dire automaticamente sviluppo.

Libertà di scambio, di servizi e di capitali, circolazione di persone e informazioni, diffusione delle tecnologie non sono condizione sufficiente per l'instaurarsi di «un ordine mondiale fondato su interdipendenza, democrazia e progresso condiviso». La crisi derivata dal conflitto di Usa e Israele con l'Iran e dalla chiusura dello stretto di Hormuz lo attestano palesemente con una particolare enfasi sui costi e l'approvvigionamento energetico. Uno straordinario merito del libro è quello di non limitarsi ad una attestazione delle criticità, ma di esplicitare il retroscena etico e politico che conduce all'attuale cambiamento nella gestione del

potere, alla diminuzione di rilevanza del diritto internazionale, della diplomazia e alla rincorsa ad una nuova deterrenza strategica.

LA RAZIONALITÀ

Non a caso Visco si richiama «alla razionalità e ai toni accorati» con cui due ex banchieri centrali come Mark Carney e Mario Draghi, poi capi di governo di due paesi del G7, hanno sottolineato che a rompersi è quella configurazione di ordine mondiale «basato sulle regole» tipico della Guerra fredda, un equilibrio che si fondava sull'esistenza di istituzioni che hanno garantito «pace, sviluppo, prosperità». Non si tratta dunque di un'analisi puramente economica e strategica, ma di un approfondimento delle fondamenta teoriche, giuridiche, etiche e politico-istituzionali che la parabola della globalizzazione ha rimosso. Non a caso

Visco richiama la crisi della finanza globale del 2007/2008 che provocò a cascata un deterioramento della cooperazione globale che generò a sua volta come risposta l'attuazione di politiche difensive e l'aumento dell'inflazione. Le radici della crisi della globalizzazione vanno cercate prima della seconda presidenza Trump, quando le dispute commerciali tra Stati Uniti e Cina si sono trasformate in conflitti. Ricordando come alcune aree del pianeta siano state escluse dai benefici dell'integrazione commerciale; come nei paesi avanzati il benessere non si è distribuito in maniera uniforme accompagnandosi ad una crisi del sistema manifatturiero; che il libero commercio ha messo in crisi le prospettive di occupazione e di benessere, mentre ci si illudeva che un mondo fondato sul "peace dividend" fosse avviato verso un'occupazione stabile.

Nello scenario tellurico recente l'interconnessione permane, caratterizzata però da quella che vie-

ne chiamata slowbalisation, cioè un rallentamento senza interruzione che spinge i paesi ad un riorientamento degli scambi commerciali nella consapevolezza dell'aumento dei costi, in un disordinato venir meno delle interdipendenze. Non solo nelle conclu-

sioni, ma durante tutta la stesura di *La crisi della globalizzazione*, Visco riflette su come il villaggio globale non si costruisca solo a partire dall'espansione delle opportunità economiche, ma in un intreccio generativo tra sicurezza economica e libertà, all'interno di un ordine plasmato dalle regole. Affrontando la crisi della globalizzazione all'interno di una sfida ancora più complessa su cui incombono l'aumento delle disuguaglianze, la transizione digitale e i cambiamenti demografici.

Andrea Velardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PER L'ECONOMISTA
LA GLOBALIZZAZIONE
È STATA UN ABBAGLIO
L'INTERCONNESSIONE
NON EQUIVALE PER
FORZA ALLO SVILUPPO**

**IGNAZIO
VISCO**

La crisi
della
globalizzazione
MORCELLIANA
80 pagine
9,50 euro



Ignazio Visco

La crisi
della globalizzazione





Ignazio Visco,
governatore
della Banca
d'Italia dal
2011 al 2023,
nel suo nuovo
libro "La crisi
della
globalizzazio-
ne" analizza
le
trasformazio-
ni
dell'economia
mondiale,
le fratture
dell'ordine
globale
e le sfide
dei nuovi
equilibri

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

004147-IT06BZ